

L'INTERVISTA. Cecilia Bartoli: ignorata dai nostri teatri, conquista l'estero con Rossini

Il concerto
La voce che conquista Salisburgo

SALISBURGO. Sono una sorta di rituale per i salisburghesi i concerti del Mozarteum: un'occasione di incontro, di un drink al sole nel giardino prima di entrare in sala, raccogliendosi in religioso ascolto. Appuntamenti inamovibili (fino all'auscultatio (tutto esaurito) quando in cartellone compare un nome come Cecilia Bartoli.



La mezzosoprano Cecilia Bartoli

Una Cenerentola in Italia

Solo intravista in Italia e strepitata all'estero: Cecilia Bartoli, mezzosoprano non ancora trentenne, ha già conquistato le vette della hit parade della musica classica con due Grammy. E il suo carnet è pieno di appuntamenti per due stagioni consecutive. All'estero, però, dove è amatissima e vezzeggiata. Da noi farà solo una piccola apparizione nel '96 al Maggio Musicale Fiorentino con i Berliner. «Ma se mi chiamate - dice lei - vengo».

con cura il proprio repertorio, soprattutto liederistico. Come avvengono le sue scelte? Per quelle musicali mi faccio consigliare spesso. Da György Fischer, ad esempio, pianista con cui mi sento molto in sintonia. Le proposte di lavoro, invece, le vaglio accuratamente. Mi devono convincere, essere adeguate. A volte mi capitano offerte pazzesche, come il concerto dei tre mezzosoprani. Rifiuto, categoricamente di cantare all'aperto e anche i ruoli in travesti non mi entusiasmano: con il mio fisico irovente sono poco credibile. Fare Cherubino va bene, ma non bisogna esagerare...

non ricevo molte offerte. I programmi, poi, si fanno quasi all'ultimo momento, mentre fuori le stagioni vengono stabilite con mesi di anticipo. Così, quando capita qualche proposta, sono già impegnata. Parteciperò, comunque, al Maggio Musicale Fiorentino del '96 con l'orchestra da camera dei Berliner.

tavo una scuola di Roma diretta da Isabel Fernandez Carrillo che organizzava degli spettacoli e io ho partecipato più volte. È il che ho imparato a stare in scena e soprattutto a sapere dove mettere le mani, un problema che molti cantanti non sanno risolvere. Contemporaneamente studiavo canto con mia madre, che è stata un'artista lirica e così mio padre. A diciassette anni ho capito che la musica poteva diventare importante e mi sono dedicata. Devo alla televisione il mio lancio: fui presentata in uno speciale da Katia Ricciarelli e Leo Nucci. Da allora, le occasioni si sono succedute l'una all'altra.

Cecilia lo sa. Sorride e si accomoda accanto al pianoforte con l'agio di chi conosce il proprio salotto. Usa le prime canzoni per scaldarsi la voce, affronta Caccini, Scarlatti, Caldara cautamente, cullandosi nei bassi, sospirando gli acuti. Ci vuole Mozart per tirare fuori qualche arditezza, Vivaldi per animare le partiture, ma per la rapita platea è lo stesso: la rassicura con applausi ben concertati ogni due pezzi, sincopati all'unisono per permettere di ricominciare. Ti viene l'impressione di essere in un sincronizzato concerto svizzeto e invece è solo una fede ben riposta: nel secondo tempo Cecilia è lì a dimostrarlo, con la variegata musicalità dei canti popolari di Ravel, la scelta ricercata dei testi semisconosciuti di Pauline Viardot. La voce adesso è sgombra dall'ansia e sale leggera, vola su e giù per i vocalizzi rossiniani per la gioia trabocchante del pubblico che la spinge a tre bis.

DALLA NOSTRA INVIATA ROSSELLA BATTISTI

SALISBURGO. Non le hanno dato alla testa i due Grammy ricevuti - uno per la registrazione delle Eroine rossiniane e l'altro per l'album di Arie antiche - fuori dalla scena Cecilia Bartoli aggiunge al sorriso, un brulico malizioso negli occhi e la risata schietta di chi si gusta la vita a larghi morsi. Senza fretta, però. La facilità con la quale ha conquistato la hit parade della musica classica con un numero di copie da rockstar, non la inganna sulle insidie di carnet troppo affollate. Al prossimo anno lavorerò sei mesi e gli altri li dedico a me stessa,

annuncia consapevole di avere il coltello dalla parte del manico. Come potrebbe perdere spazi una cantante contesa dal Giappone al Sudamerica, che Karajan voleva già cinque anni fa per la Messa in si minore di Bach (purtroppo solo provata per via della morte del Maestro), e che ha impegni presi per due stagioni consecutive? «Amavo la velocità quando avevo 19 anni - scherza - adesso sono cambiata». Non è proprio un elogio della lentezza, ma di certo la consapevolezza rara del tempo necessario a studiare e a raffinare

«Oltre ai successi teatrali, lei riceve molti premi anche per i suoi dischi. Quali sono i vantaggi agli incentivi del cantare in una sala di registrazione? Mi manca l'energia che ti dà il pubblico, mi devo aiutare con la fantasia. Ma riscaldando un disco si capiscono i punti da migliorare.

C'è qualche incisione che vorrebbe rifare? Il barbiere di Siviglia. Avevo solo vent'anni e poche rappresentazioni alle spalle quando l'ho registrato e si sente che la voce è in fase di sviluppo.

A proposito di lui, come ha esordito nella lirica? Per la verità, ho debuttato come ballerina di flamenco... Frequentavo una scuola di Roma diretta da Isabel Fernandez Carrillo che organizzava degli spettacoli e io ho partecipato più volte. È il che ho imparato a stare in scena e soprattutto a sapere dove mettere le mani, un problema che molti cantanti non sanno risolvere. Contemporaneamente studiavo canto con mia madre, che è stata un'artista lirica e così mio padre. A diciassette anni ho capito che la musica poteva diventare importante e mi sono dedicata. Devo alla televisione il mio lancio: fui presentata in uno speciale da Katia Ricciarelli e Leo Nucci. Da allora, le occasioni si sono succedute l'una all'altra.

Sua madre, Silvana Bazzoni, è tuttora la sua unica insegnante e lo segue dappertutto. Avete un buon rapporto? (Risponde la madre) Oh, sì. Vero?

Cecilia ride e lo sguardo è già lontano verso Vienna, dove la aspetta Myung-Whun Chung per un'incisione di liriche francesi di Ravel al Musikverein.

Conosco uno spettacolo sulla cultura Rom

Gli zingari? Meglio tenerli lontani: così il presidente della Pro Loco di Montone, Fiorindo Castagnoli, ha preferito cancellare dal cartellone delle manifestazioni estive della frazione di Mosciano lo spettacolo «Dui furà Mule», una sorta di «ballata zingara» di un autore Rom, realizzata dall'associazione Drammat teatro di Montesilvano. Castagnoli, accusato di atteggiamento intollerante, non ha voluto replicare ma ha accusato la Drammat teatro di essersi voluta fare pubblicità con la polemica. Ieri il regista della compagnia ha risposto con un comunicato stampa in cui riafferma il suo diritto a «prendere posizione sulla vita, sui problemi sociali, sui valori culturali, e difendendo un'esperienza artistica e umana che non ha bisogno di pubblicità».

Cinetheo: Gli archivi audiovisivi

Continuerà fino al 22 giugno, presso il Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma, il convegno dedicato agli archivi di materiale cinematografico e audiovisivo. Al centro del convegno, il progetto «Cinetheo», promosso da Regione Lazio, Centro Sperimentale e Istituto Luce, che stanno lavorando alla realizzazione di un nodo Internet per lo scambio e la diffusione di informazioni e immagini degli archivi cinematografici sia italiani che stranieri.

Paola Turci canta nel carcere di Secondigliano

La cantante romana terrà questa sera un concerto nel penitenziario di Secondigliano, a Napoli: «È una grande emozione - ha commentato ieri l'artista - sono quattro anni che chiedo di tenere un concerto in un carcere. Questa volta è stato possibile grazie alla immediata disponibilità delle istituzioni, in particolare del sindaco Bassolino che ha mostrato una grande sensibilità».

Mickey Rourke Ancora risse e tribunali

Mickey Rourke che fa a botte ormai fa meno notizia di un cane che morde la mano a un uomo. Questa volta però l'attore appassionato di boxe rischia seriamente di finire in galera. L'attore televisivo Jeff Kober, aggredito e picchiato a sangue da Rourke all'uscita di una palestra di Hollywood perché «colpevole» di aver corteggiato sua moglie Carole O'Keefe, non si è accontentato di denunciare ma ha chiesto che contro Rourke sia spiccato un mandato di arresto.

CINEMA

Commissioni Gli autori all'attacco

ROMA. «Difendiamo le Commissioni Cinema». L'appello viene dall'Anac, l'associazione degli autori cinematografici, secondo la quale esse sarebbero al centro dell'attacco più violento al cinema italiano da parte di settori parlamentari e politici inaspettati. Il riferimento è ovviamente all'interpellanza presentata al Parlamento, alcune settimane fa, da tre parlamentari del gruppo progressista-federativo che chiedevano lumi circa presunti conflitti di interessi tra membri della sottocommissione che riconosce l'interesse culturale nazionale dei film (presupposto per l'assegnazione di finanziamenti statali) e i beneficiari di quelle stesse decisioni. L'Anac fa sapere, attraverso un comunicato, che la presenza maggioritaria delle categorie del cinema nelle commissioni è stata il cuore della battaglia democratica compiuta dagli autori, dai produttori e dai sindacati per garantire la necessaria competenza di giudizio e per eliminare al massimo il peso delle burocrazie. Si vuole forse tornare adesso ai film che si potevano fare solo se preferenziati e dunque controllati dal giudizio discrezionale dei dirigenti dei grandi apparati televisivi? Si chiede l'Anac. Che rinnova solidarietà e affetto agli autori Montaldo e Russo (l'Unità ha pubblicato un suo ampio intervento sul tema) membri della sottocommissione chiamata in causa dall'interpellanza.

FESTIVAL. E slitta la rassegna teatro

Taormina al verde in formato ridotto

TAORMINA. Taormina Arte formato ridotto. Per mancanza di fondi. L'allarme l'aveva lanciato il sindaco di Taormina, accusando la regione Sicilia di lentezze burocratiche. Ma il quadro, così labile, della rassegna che la cittadina siciliana organizza ogni estate dipende anche dall'esito dell'inchiesta della Procura della Repubblica di Messina, che venerdì scorso ha disposto il sequestro di atti relativi alle manifestazioni che tenuti dal 1990 al 1994. Taormina Teatro, prevista dal 2 al 22 luglio, non partirà, aveva detto l'altra sera il sindaco Mario Bolognari. Tutte le manifestazioni di Taormina non hanno ancora copertura finanziaria. Secondo gli amministratori messinesi, per ovviare allo stato di incertezza e previa intesa con la Regione, gli Enti locali interessati potrebbero anticipare i fondi da mettere a disposizione degli organizzatori del Festival.

È così è stato deciso. Ad anticipare i fondi per dare il via alla manifestazione, in attesa del contributo della Regione, saranno i Comuni di Taormina e Messina e la Provincia di Messina. Taormina Arte, quindi, si farà, ma non con il programma che i direttori artistici Enrico Ghezzi, Giorgio Albertazzi e Giocchino Lanza Tomasi avevano preparato. È sicuro un rimpionimento della programmazione: l'edizione 1995 dovrà essere completamente ristudiata e subirà sensibili tagli. Il forte ritardo accumulato dalla Regione nel gestire la

E' nato il numero uno dei settimanali. Intanto vi diamo il numero zero. Era una nascita annunciata. Il nuovo, bellissimo settimanale del manifesto uscirà a settembre, regolarmente ogni lunedì. Ma già il 23 giugno, venerdì, potrete toccare con mano come ci stiamo muovendo. E' in edicola il numero zero. Un evento che forse non cambierà la vostra vita ma, di sicuro, cambierà il vostro modo di leggere. Il manifesto. La rivoluzione non russa.